

Pensioni basse, scuola e salute privata

Segue dalla prima

Sull'istruzione è sufficiente rinviare all'idea del "bonus" come unica proposta per la scuola italiana, destinata per tutto il resto al ritorno allo "status quo" più plumbeo e più pesante. Per quanto riguarda la sanità, il goffo tentativo di mascheramento del lupo (privatizzatore) in agnello (desideroso di mantenere la qualità della sanità italiana) emerge evidentermente quando si osserva che viene annunciata (sul "Corriere della Sera" del 5 maggio) una "Irap a morire", cioè - visto che l'Irap è una delle fonti principali di finanziamento del Servizio Sanitario Nazionale - la sparizione di una parte rilevante dello stesso servizio nazionale.

Ancora più inquietante è il gioco a rimpiattino che il Polo di centrodestra fa sulle pensioni. Qui, infatti, esso provocò nel 1994, nei sette mesi in cui durò il suo governo, il più aspro conflitto sociale, quella vera e propria rivolta di popolo che lo indusse a recedere dai suoi disegni di aggressione al sistema previdenziale pubblico e di privatizzazione. E qui il Polo ha tentato di far dimenticare i suoi trascorsi, alternando promesse mirabolanti con ammissioni reticenti e prolungati silenzi.

Non a caso i sindacati dei pensionati Cgil, Cisl, Uil in queste ore chiedono, con una lettera aperta, che le due coalizioni che si fronteggiano si pronunzino apertamente sulla verifica del 2001 e sul futuro del sistema previdenziale: poiché "l'Ulivo-Insieme per l'Italia" ha già presentato da tempo il suo programma, la richiesta è in realtà rivolta all'on. Berlusconi. È il suo comportamento, infatti, che alimenta il dubbio che dietro il silenzio o le reticenze di oggi si nascondano i colpi di domani. Questo dubbio si trasforma in certezza quando, archiviata l'ipotesi di portare tutti i minimi pensionistici a 1 milione di lire al mese (la sua assoluta infondatezza è stata resa manifesta dall'indicazione del costo, pari addirittura, essendo le prestazioni inferiori a tale soglia più di 11 milioni, a 54.000 miliardi all'anno), si vedono emergere i seguenti aspetti.

A Nella risoluzione di minoranza sull'ultimo Dpef (27 luglio 2000, cioè solo pochi mesi fa) il Polo di centrodestra menzionava

Sono questi i gravissimi propositi che trapelano dagli «scampoli» di programma che la destra ha finora esposto. E si capisce perché occultare le scelte diventa una strada obbligata

Laura Pennacchi

la questione delle pensioni per chiederne l'"indispensabile riforma strutturale" (il che sta a dire che quelle realizzate "non" sarebbero riforme, tanto meno strutturali) e per rivendicare "un reale meccanismo di incentivi fiscali per la partecipazione a fondi previdenziali... aperti e concorrenziali" (il che significa l'apertura di spazi cre-

scenti per una generalizzata capitalizzazione di tipo privatistico).

B Sul "Corriere della Sera" il Polo ribadisce che le "vere riforme" delle pensioni sono "fare più bambini" e dare maxincentivi fiscali per la generalizzazione di "fondi aperti" (cioè fondi privati, per di più individuali, senza alcun ruolo

per le organizzazioni e per le associazioni dei lavoratori). Poiché fare più bambini, benché certamente auspicabile, produrrebbe effetti sui conti pubblici fra qualche decennio (20-30 anni?) e la sollecitazione dei fondi aperti significa opzione per una privatizzazione generalizzata, se ne ricava un profondo disinteresse per le sorti del siste-

ma previdenziale pubblico e, anzi, una netta opzione in favore della sua demolizione attraverso la privatizzazione.

C Perfino gli esponenti della Lega (notoriamente attenta alle questioni pensionistiche, soprattutto quelle attinenti al pensionamento di anzianità, in conseguenza dell'

elevata presenza tra i suoi elettori di operai transfughi dal centrosinistra) si lasciano andare ad affermazioni che sollevano grande preoccupazione (si veda "Il Sole-24 Ore" del 30 aprile). Infatti, la Lega ha proposto di fornire garanzie assolute, in caso di nuovi interventi, per coloro che hanno già acquisito il diritto ad andare in pensio-

ne di anzianità, con ciò però ammettendo che nuovi interventi potrebbero essere in gestazione e non fornendo alcuna rassicurazione a coloro che il diritto non l'abbiano ancora acquisito; b) ha suggerito di ridurre di un terzo la componente previdenziale pubblica (attraverso la contrazione di 10 punti dell'aliquota contributiva) al fine di sollecitare l'espansione della componente privata; c) non sembra volere, in questo schema, fare posto alla tutela del potere d'acquisto delle pensioni in essere, con ciò lasciando aperta la possibilità che si ripetano gli attacchi alla "scala mobile" delle pensioni che ebbero luogo nel 1994.

La posizione dell'Ulivo è radicalmente diversa, nutrita come è dalle seguenti convinzioni:

1) il sistema pensionistico pubblico è stato salvato proprio perché è stato già profondamente rinnovato, grazie all'iniziativa dei governi di centrosinistra; in particolare, la riforma del 1995 (legge 335) e il suo successivo rafforzamento del 1998 stanno conseguendo risultati rilevanti in termini sia di equità, sia di sostenibilità finanziaria (nel 2050 la quota della spesa pensionistica sul Pil sarà agli stessi livelli del presente, cioè al 13-14%) e, quindi, gli interventi che dovesse ancora rivelarsi necessari si configureranno come "correttivi limitati" (del tipo dell'estensione del sistema contributivo pro-quota a tutti) e non come radicali riforme; 2) va ribadito e rafforzato l'equilibrio già designato che attribuisce una funzione primaria (e quindi quantitativamente maggioritaria) alla previdenza pubblica nel rapporto con la previdenza complementare, identificandone fonti di alimentazione idonee e non sostitutive (come il Tfr); 3) "Invecchiamento attivo" - strada già aperta con la Finanziaria per il 2001 - e predisposizione di una nuova assicurazione per la "non autosufficienza", sono due fra i futuri fondamentali approdi da raggiungere a tutela della dignità, oltre che del reddito, della popolazione anziana.

Una biforcazione del cammino è, dunque, di fronte a noi: di qui la strada dell'espansione riquilibrata del welfare che indica il centrosinistra, di lì il viottolo di riduzione e compressione che si nasconde nelle false suggestioni del centrodestra. Il 13 maggio sarà decisivo per questa biforcazione, come per molte altre cose rilevanti.

Tasse sotto al 30% cinque anni di vita in meno

Nicola Cacace

Segue dalla prima

E, guarda caso, sono anche tra i pochissimi paesi al mondo che presentano un carico fiscale inferiore al 30%, precisamente 21,4% Corea e 29,7% Stati Uniti. Qualcuno potrebbe essere indotto a pensare a quanto siano fortunati i cittadini di quei paesi i cui Governi hanno trovato la soluzione per «avere la botte piena e la moglie ubriaca», cioè buoni livelli di Sanità nazionale facendo pagare tasse più basse che altrove.

Devo disilludere subito questo qualcuno se c'è; infatti i dati sanitari e salutistici diffusi dalla stessa pubblicazione mostrano che entrambi i paesi che

hanno scelto la soluzione della Sanità dominata dal privato se la passano peggio degli altri. Americani e coreani presentano dati di mortalità infantile superiori del 30% all'Italia, che è allineata con i paesi più ricchi, (6 per mille di mortalità contro l'8 per mille di USA e Corea), ed anche la speranza di vita alla nascita è più grande in Italia, dove la Sanità è ancora centrata sul pubblico, più di 78 anni in Italia contro rispettivamente 73 e 76 anni in Corea ed America.

È possibile quindi far pagare meno del 30% di tasse come promette Berlusconi piuttosto che «far scendere gradualmente le tasse sotto il 40%» come sostiene Rutelli e come è scritto nel Programma

dell'Ulivo. Certo che è possibile, ma onestà vuole che si dica anche che il prezzo da pagare nel caso malaugurato di realizzazione delle promesse del Polo sarebbe uno ed uno solo, la distruzione del Sistema Sanitario Nazionale.

Questo significherebbe tornare indietro nel tempo di almeno duecento anni quando le possibilità di cura da tutti i malanni, quelli lievi e quelli gravi, era affidata solo alla capacità di spesa e di reddito dei singoli cittadini, infatti in quegli anni la vita media dei poveri era quasi la metà di quella dei ricchi. Credo proprio che nessuno in Italia rimpianga quegli anni, seguaci o meno che siano del Polo o dell'Ulivo.

la foto del giorno



L'imperatore Akihito e l'imperatrice Michiko del Giappone mentre si uniscono alla danza e ai giochi di un gruppo di bambini, durante una visita a una scuola d'infanzia di Tokyo

Un «memorandum» per il 13 maggio

Bruno Tarantino, Montefredane (Av)

Memorandum per il 13 maggio 2001, data che potrà rivelarsi storica per il paese: rischio concreto di precipitare in un baratro o, in alternativa, continuazione dell'opera di miglioramento dell'Italia, politicamente, socialmente ed economicamente. Berlusconi ha dichiarato che in caso di vittoria del centrodestra, adotterà le famigerate ricette di Reagan e Thatcher, che provocarono in Usa e in Gran Bretagna lo smantellamento dello stato sociale ed enormi schiere di nuovi disoccupati e di nuovi poveri, e di ricchi ancor più ricchi. Egli intende privatizzare tutto, e attuare tagli sconvolgenti alla spesa pubblica: si pensi alla miserrima fine che faranno scuola, sanità, e pubblico impiego in genere, nonché la privatizzazione della Rai che, direttamente o indirettamente sarà venduta a se stesso, per cui si può tramutare la dizione Casa della Libertà in «Cassa» delle Libertà. Secondo Bossi, sostanzialmente, la soluzione ottimale della Questione meridionale, si potrà realizzare attraverso l'intervento «attivo» del Vesuvio e dell'Etna. Ha anche offeso l'intelligenza dei leghisti: chi non ricorda, quando come un forsennato si scagliava contro Berlusconi nel Parlamento gridandogli: sei un piduista, tessera della P2 n.... E più recentemen-

te ha affermato che la Fininvest è cosa di «cosa nostra», e che ciò si può evincere dagli atti della Procura di Palermo. Come spiega oggi ai suoi elettori gli abbracci e baci con lo stesso Berlusconi? Le potenti delinquenze organizzate italiane, su quali partiti faranno convergere i propri voti, passeranno poi all'incasso? Riflettere e regolarsi di conseguenza.

Non dobbiamo deprimerci Loro hanno già perso

Nevio Frintini, Falconara

Rispetto alla attuale fase politica Nazionale vale la pena dire poco per non deprimerci e per non farsi trascinare nelle fognie puzzolenti della Casa del Cavaliere nero (e brutto)! La lunga complessa, variegata storia della Umanità parla molto chiaro: Mai il cammino dell'essere umano sulla strada del Diritto, della Libertà, della Giustizia e della Democrazia è tornata indietro! Esso può comportare errori, rallentamenti ed interruzioni per periodi più o meno lunghi poi, sempre, esso ha ripreso dalla Sua fase più avanzata (precedentemente raggiunta)! Anche in Italia è già successo per scrivere la pagina più buia della Sua storia) alla fine, però, nonostante discorsi roboanti ed informazione asservita, quel cammino verso il progresso civile riprendeva potente.

DIRETTORE	Furio Colombo	l'Unità	Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano FAC (S.M.L.): Sies S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI) Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Roma) DISTRIBUZIONE: ASO Marco Spa Via Farnocia 27 - 30126 Milano
CONDIRETTORE RESPONSABILE	Antonio Padellaro		CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PRESIDENTE Andrea Manzella AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai CONSIGLIERI Alessandro Dalai Francesco D'Etto Giancarlo Giglio Andrea Manzella Marialina Marcucci
VICE DIRETTORI	Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)	"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano	CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.p.A. - Via Mecenate, 89 20138 Milano - Tel. 02.509961 - Fax 02.5099641
REDATTORI CAPO	Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte		AREE: • LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Mecenate, 89 Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50996.403 • PIEMONTE e VALLE D'AOSTA - Stadioquappia 10126 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011.5817300 - Fax 011.5817188 • LIGURIA - Pisa Spini 19131 Genova Corsetta Mazzoni, 5/6 - Tel. 010.5948532 - Fax 010.5365337 • VENETO - TRIESTE 15121 Padova Via S. Francesco, 61 - Tel. 049.6521891 - Fax 049.6520986 13100 Udine Via Ermete di Colledara, 7 - Tel. 0432.480422 - Fax 0432.487343 • EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad. Str. Politecnica 40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051.2360200 - Fax 051.2368219 Pubblicità Locale: 40121 Bologna Via del Reno, 85/6 Tel. 051.4239951 - Fax 051.4218113 • MARCHE e TOSCANA: Prima Pubblicazione Editoriale srl 47031 Dogana Reg. S. Marino Via L. Amintorelli, 8 Tel. 0548.908181 - Fax 0548.902994 30100 Firenze Via Don G. Minozzi, 40 - Tel. 055.581277 - Fax 055.578850 Pubblicità Locale: 50100 Firenze Via C. Menotti, 9 Tel. 055.3638635 - Fax 055.3638651 • LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Fin 00180 Roma Via Salaria, 236 - Tel. 06.8521551 - Fax 06.85256339 00121 Napoli Via del Mito, 42 scala A piano 2 Int. 6 Tel. 081.4187771 - Fax 081.4055096 09100 Cagliari Viale Trieste, 40/42/44 - Tel. 070.804911 - Fax 070.875895
ART DIRECTOR	Fabio Ferrari		
PROGETTO GRAFICO	Mara Scanavino		
Direzione, Redazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06.696461, fax 06.69646217/9			
20123 Milano, via Torino 48 tel. 02.879021, fax 02.87902225 - 02.87902242			